

L'APERITIVO ILLUSTRATO

L'unica RIVISTA Italiana ILLUSTRATA di informazione artistica & culturale.

magazine
mensile
numero 44
anno quarto
ottobre 2010

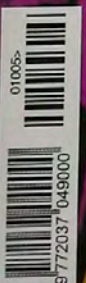
**COPIA
OMAGGIO**

OTTOBRE
duemiladieci



RIVISTA
Illustrata
d'ARTE
DESIGN
cultura &
spettacolo

**SCEGLI
L'APERITIVO
ILLUSTRATO
magazine.
ARCHIVI
CONTEMPORANEI**
>Dai Kalashnikov
alle Twin Towers:
iconografia di
guerra nei tappeti
afgani. **ANDAR
PER MOSTRE**>
Le illustrazioni
di Alphonse Mucha,
prima grande
esposizione in
Italia delle opere
del maestro.
Forte di Bard
Valle d'Aosta.
**SCATTO E
CONTRASTO**>
Alfred Stieglitz.
Poliedricità e
lungimiranza a
servizio
dell'innovazione:
un personaggio
cult che fraghellò
al modernismo la
sensibilità
artistica, edito-
riale e fotografica
americana del
Novecento. **IL
PERSONAGGIO**>
Penna e lacquino,
causa ed effetto:
intervista esclusiva
a Paolo Pasi.
**DESIGN DI
MODA**>Zero
Waste Fashion.
Le ultime frontiere
delle tendenze
eco friendly.



www.apertivoillustrato.it

HARLEM PRIVATE VIEW

AI/ ARTE & TENDENZE/ **NEW YORK REPORT**

> di samira leglib <

vita pubblica e privata di un quartiere in mutamento



sopra a destra: la facciata dell'Apollo Theater di Harlem a sinistra: una veduta del quartiere di Harlem

Abito a Harlem ormai da più di tre anni. Quando mi sono trasferita qui per la prima volta nel luglio del 2007, avevo le mie riserve. Harlem è sicuramente uno dei quartieri più pittoreschi di Manhattan ma per una *single girl* forse non era la zona più raccomandabile.

Fandonie!

Harlem si è rivelata assolutamente tranquilla sul versante sicurezza e questo lo dobbiamo a due fattori ben determinati (e determinanti): primo, l'operazione pulizia intrapresa dall'amministrazione Giuliani che ha reso vivibili e a prova di famiglia aree metropolitane prima di allora impraticabili - si pensi

che negli anni Novanta le strade sopra la 96esima venivano considerate malfamate. Il secondo fattore interviene nel 2001 quando Bill Clinton decide di spostare i suoi uffici sulla 125esima, il cuore pulsante di Harlem, a seguito di un'accesa polemica sui costi delle sedi governative - anche se qualcuno suggerisce che si trattò di un'arguta strategia politica per accattivarsi i favori della comunità nera in vista della corsa alla presidenza di Hillary. Comunque sia, il trasferimento di Clinton ha fatto rivalutare Harlem per la sua importanza culturale e storica dando il via a importanti ristrutturazioni.

Il quartiere "nero", così chiamato per la predominante presenza della comunità afro-americana, comincia geograficamente sopra Central Park, all'altezza della 110ma fino alla 155esima e spazia

dall'East River all'Hudson River. Storicamente si trattava di un villaggio olandese (prende infatti il nome dall'omonima cittadina di Haarlem nei Paesi Bassi) fondato nel 1658. A inizio Ventesimo Secolo molti afro-americani si stabilirono in questa zona e durante gli anni '20 - '30 svariati artisti e musicisti si fecero notare e portarono la cultura nera ai livelli più alti, dando il via a quel movimento culturale che prese il nome di "Harlem Renaissance". Ci riferiamo a grandi nomi della musica quali Nina Simone, B. B. King, Stevie Wonder e a luoghi epici che la cultura cinematografica ci ha tramandato come il Cotton Club, il Lenox Lounge e l'Apollo Theater.

Recentemente una fotografa italiana, Susanna Pozzoli, ha pubblicato, nel libro "On the Block. Harlem Private View" (Umberto Allemandi & C. per Monfrasio Arte), una raccolta di scatti

"sbirciando" nelle abitazioni di questo quartiere, poi esposti anche alla scorsa edizione del New York Photo Festival. Realizzati nell'ambito di Harlem Studio Fellowship (HSF), un programma di residenza concepito da Ruggero Montasio e Raffaele Bedarida che con cadenza trimestrale seleziona artisti a livello internazionale provvedendo ad assegnare loro un alloggio e uno studio ad Harlem.

Gli scatti della Pozzoli rimandano fortemente alla controversa fase sociale, chiamata *gentrification*, che sta attraversando Harlem, ovvero la progressiva "invasione" da parte della media e alta borghesia di un quartiere storicamente appartenuto alla comunità afro-americana. Le fotografie sono "scatti puri", realizzati mediante una Rolleiflex in pellicola. Nulla è stato allestito, dagli ambienti alle luci, rendendo questa collezione ancora più valevole e ricca di significato per la testimonianza di un cambiamento urbano sociale importante. Ben lontana da un intento giornalistico o cronachistico e nonostante la totale assenza di persone, l'artista riesce a cogliere con grande lucidità le preesistenze di questi luoghi ricchi d'identità e storie. Nel contesto della residenza, situata sulla 121 Street tra Lenox Avenue e Adam Clayton Powell Boulevard, la fotografa ha l'occasione di inserirsi nella comunità di Harlem e inizia a sviluppare il suo interessante progetto convincendo il vicinato ad aprire le porte delle proprie case e lasciarle fotografare l'intimità di spazi fino ad allora privati. Risultato? Tre anni di affascinanti scatti, dal 2007 al 2009, che immortalano gli interni di edifici privati, scuole, chiese, bar e ambulatori medici presenti lungo un unico isolato.

«Volevamo un libro equilibrato, "essenziale"» – ci racconta Susanna – con al centro il progetto artistico pulito che sfilava in doppie e singole alternate preceduto dai testi e seguito da un racconto-intervista in cui emergono piccole storie e una traccia di quello che è stato il progetto. L'idea era di trovare l'essenziale, di selezionare le fotografie per raccontare l'atmosfera e la magia di quei luoghi lasciando intravedere le identità di chi vi abita senza però entrare in una dinamica di voyeurismo. Alcuni scatti mostrano un mondo che sta scomparendo mentre altri ritraggono luoghi appena abitati da nuovi proprietari arrivati da downtown».

Susanna Pozzoli nasce a Chiavenna (SO) nel 1978, dopo la laurea in Lettere lascia l'Italia per proseguire gli studi alla Sorbona di Parigi, dove vive per cinque anni. Qui scopre la passione per la fotografia e lavora come assistente, per poi divenire membro dell'Atelier Reflex, una scuola indipendente della capitale. Nel 2004 grazie a una borsa di studio si trasferisce per un anno a Barcellona. È nel 2007 che approda a New York su invito di Harlem Studio Fellowship.

Nel 2011 una personale itinerante attraverserà gli Stati Uniti e l'Europa promuovendo l'intero progetto al pubblico. //



sopra e sotto: scatti da "on the block" delle abitazioni situate sulla 121ª strada tra Lenox Avenue e Adam Clayton Powell Jr. Blvd
photocredit > Susanna Pozzoli

